



I costi del Ssn tra sprechi e risparmi al limite del paradosso

I sindacati dei Mmg si sono mostrati pavidi nelle trattative dell'ACN inerenti la parte economica, incapaci di reagire a chi pretende di acquistare abiti firmati con gli spiccioli rimasti dopo aver pagato la pizza margherita. Che la medicina generale possa non "valere" quello che costa è un'ipotesi da prendere in considerazione e che io stesso ho più volte sostenuto, ma finché si vorrà continuare ad avere una medicina di base, la Parte pubblica dovrà pagare tutto quello che costa, senza fare illeciti risparmi versando compensi indecorosi ai Mmg. D'altro canto, se il Ssn è in serie difficoltà finanziarie, i risparmi possono e devono essere fatti in altri capitoli. Per esempio, da qualche tempo è tutto un fiorire di attività promozionali da parte di Asl e di strutture sanitarie pubbliche. Non so se valga per tutte le Asl e tutti gli ospedali, ma quelli che conosco io hanno la loro bella rivista periodica che esalta quanto sono bravi i direttori generali, amministrativi e clinici. Robaccia che non può stare in piedi solo per la pubblicità e che costa ai contribuenti cifre che sarebbe più corretto spendere in altro modo. Dietro queste attività promozionali stanno poi uffici e personale che si giustificano solo per l'attività assistenziale svolta dando un posto di lavoro e uno stipendio a chi altrimenti sarebbe a spasso: obiettivo lodevole, ma che non ha nulla a che vedere con le finalità del Ssn. Nell'attuale orgia di uffici inutili, ce n'è uno che è necessario e che invece manca: quello col compito di individuare ed eliminare dal Ssn le iniziative che non c'entrano nulla con la medicina. E sottolineo "medicina", perché la medicina sappiamo cos'è, mentre se ci lasciassimo ancora una volta infiocchiare da chi ha in bocca la parola "salute", finiremmo di nuovo per finanziare i nostri studi con i soldi sottratti alle nostre famiglie perché il Ssn scialacqua i suoi fondi finanziando i giornalotti aziendali, le telefonate

a casa dei suoi impiegati, i corsi di inglese dei suoi funzionari, le scrivanie in mogano dei suoi direttori e tutta quella miriade di insulti alla malattia e alla sofferenza che ogni giorno i Mmg vedono e tollerano.

Antonio Attanasio

Medico di medicina generale
Mandello del Lario (LC)

La torre di Babele dei certificati di malattia

Sicuramente i nostri assistiti avranno accolto con favore la novità dei certificati di malattia online, non devono più compilare nulla e soprattutto non devono più fare la raccomandata AR all'Inps, almeno per loro una semplificazione. Meno contenti sono coloro che non interessati ai certificati di malattia vedono allungarsi i tempi in sala d'attesa. Se prima occorreva trenta secondi per compilare un certificato, ora tra uscita dal programma, passaggi vari, password, codici fiscali, indirizzo da compilare, ricerca di codici diagnosi, stampa attestato per paziente e datore di lavoro, se tutto va bene se ne vanno non meno di sette minuti e a meno che il portale Inps non sia semplificato, non credo si possa scendere sotto questo tempo. Basta poi un piccolo errore per dover rifare tutto, non è ammessa la minima correzione. Altra nota dolente sono le certificazioni di malattia richieste - più o meno in maniera congrua - a domicilio. Dovremmo col tempo dotarci anche di un portatile con connessione a Internet? E la stampante? Saremo così costretti a compiere acrobazie e a compilare, successivamente alla visita, il certificato in studio con la speranza che un parente

venga a ritirarlo, altrimenti finito lo studio ci trasformeremo in *pony express* per la consegna a domicilio dei certificati. Il tutto prefigura in un'istigazione a non fare le visite a domicilio o peggio ancora a fare il certificato senza vedere il paziente per far quadrare i tempi, quanto lavoro per i magistrati.

La normativa prevede la spedizione online del certificato anche da parte del medico che redige le dimissioni ospedaliere. Non è per fare del vittimismo ma, visto come sono andate finora le cose (vedi prescrizioni indotte e ricetta regionale) ho il vago sospetto che sarà più facile che un cammello passi dalla cruna di un ago, piuttosto che i colleghi ospedalieri, all'atto della dimissione di un paziente, si mettano al computer e facciano tutta la ben nota trafila per il certificato telematico, giustamente loro fanno i medici non i burocrati, mentre noi Mmg continuiamo tacitamente ad acquisire competenze che sviscerano sempre più la nostra professione, allontanandoci dalla clinica e dal paziente.

Possibile che in tanti anni di rivendicazioni sindacali non si sia riusciti a ottenere che per poter redigere un certificato di malattia di un paziente dimesso sia sufficiente la lettera di dimissione redatta e firmata da un medico senza per forza dover vedere ogni volta il paziente?

Che dire poi degli uffici del personale e delle segreterie scolastiche che si ostinano ad accettare come giustificazione per assenza di malattia unicamente certificati redatti dal Mmg, malgrado la legge dica che può essere redatto da qualsiasi medico abbia in cura o visitato il paziente, per esempio dal medico che dimette il paziente, se ricoverato, o da uno specialista ambulatoriale. Una mentalità retrograda dura da cambiare, che ben si adatta a un Paese imbalsamato dalla burocrazia, costringe i Mmg a redigere sempre e comunque il certificato di malattia per assenza dal lavoro di fronte al pericolo paventato dagli assistiti di una perdita economica o da sanzioni disciplinari causate dal nostro eventuale seppur motivato, diniego.

Luca Serra

Medico di medicina generale, AIMEF
Verbania (VB)